

La storia della dinastia che regnò 130 anni in un convegno de "L'Agorà"

## *Quei Borboni illuminati e repressori*

**Antonio Virduci**

ORGANIZZATO dal circolo culturale "L'Agorà", nella consiliare della Provincia ha avuto luogo un convegno di studi sul tema: «Reggio nel periodo Borbonico». Dopo l'introduzione di Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi del sodalizio reggino, la parola è andata a Domenico Coppola, deputato di storia patria per la Calabria sin dal 1965, ex direttore degli Archivi di Stato di Messina e, in seguito, anche di quelli di Reggio e Catanzaro nonché delle sezioni di Palmi e di Locri, lo storico ha esordito dichiarando che «le intenzioni del dibattito non sono certe quelle di fare del gretto revisionismo bensì un'analisi obiettiva di un periodo storico certamente poco affrontato dai libri di testo». Dominazione dispotica o monarchia illuminata? Quali furono in verità i benefici o i danni di quasi 130 anni di egemonia Borbonica sull'Italia Meridionale? Dal 1734, anno dell'avvento al trono napoletano di Carlo III, sino al 1860 anno della caduta di Francesco II, parecchie furono le riforme portate avanti dai sovrani di origini spagnole come vari furono i periodi bui. Per quanto riguarda la Calabria, la creazione delle regie fonderie di Mongiana, che secondo gli storici costituì per l'epoca il più importante polo industriale della penisola, il potenziamento dei porti di Reggio e Crotona, l'istituzione delle "Casse di Prestanze Agrarie" che rappresentano oggi il primo nucleo di quella che nel 1861 diventerà la Cassa di Risparmio di Calabria, l'istituzione del catasto conciarario, che introduceva un sistema fiscale moderno, rappresentano solo alcune delle testimonianze più notevoli del periodo (per non parlare poi delle altre importantissime riforme amministrative che Gioacchino Murat (1808-1815) aveva introdotto nel regno e che i Borboni, dopo la restaurazione, con lungimiranza metteranno a profitto). Un carattere più specifico sia dal punto di vista storico che geografico ha avuto invece la successiva relazione di Bruno Polimeni da sempre appassionato ricercatore di storia calabrese, con particolare riguardo per l'Ottocento e il Novecento. Il tema trattato da Polimeni è stato quello relativo a un uomo, il generale Vito Nunziante, le cui vicende personali furono sempre intimamente collegate a quelle del popolo calabrese. Campano di nascita, la carriera militare da lui scelta lo portò in Calabria spesse volte. Fedelissimo alla corona, lo troviamo a Reggio nel 1805, intento a difendere la città dall'offensiva francese. Nel 1815 proprio Nunziante, nel frattempo divenuto comandante della 5ª Divisione Militare che comprendeva tutta la Calabria, toccò il compito di comandare l'esecuzione di Gioacchino Murat, dopo lo sbarco di quest'ultimo a Pizzo. In seguito Nunziante si distinse per l'intransigenza con la quale perseguì la Carboneria in Calabria e le tante logge massoniche allora presenti nella nostra regione. Uomo d'ordine ma mai sanguinario e crudele, il

generale Vito Nunziante deve essere comunque soprattutto ricordato dai calabresi per le tante opere civili che “l’imprenditore” e non il militare compì nelle nostre terre. Pochi veramente sanno, per esempio, della grandiosa opera di bonifica dell’agro rosarnese iniziata dallo stesso generale nel 1818 e poi successivamente continuata dai suoi discendenti. A lui va attribuita la creazione “ex-novo” del villaggio di San Ferdinando, oggi comune di 4000 abitanti, ma nel 1820 mera “plaga malarica”. Per questa e tante altre opere, anche in altre province, il generale acquistò tanta simpatia fra i calabresi, peraltro ricambiata, tanto che dopo sua morte, avvenuta a Torre Annunziata nel 18336, la sua salma fu trasferita in Calabria.



24/25 novembre 1996

**DOMANI INCONTRO SU REGGIO ED I BORBONI** – Alle 17.30, alla Provincia, incontro su “Reggio nel periodo Borbonico”, organizzato dal Circolo l’Agorà. Introduce Orlando Sorgonà. Relazioneranno Domenico Coppola su “Le istituzioni pubbliche nel Regno delle Due Sicilie (1815-1861): uno sguardo d’assieme con particolare riguardo all’Intendenza” e Bruno Polimeri “Il generale Vito Nunziante e la carboneria in Calabria”